

INSEGNAMENTO PROFESSIONALE

LE SCUOLE PROFESSIONALI E L'ORGANIZZAZIONE SCIENTIFICA DEL LAVORO

Dissi in un articolo precedente come uno dei corollari base sui quali si poggiava la organizzazione scientifica fosse appunto l'ordinamento della scuola professionale. Vediamo quindi oggi a scopo informativo quali sono i concetti fondamentali sui quali si dovrà orientare la scuola.

Da questa panoramica visione, risulteranno anche più chiari quei principii Tayloriani dai quali l'organizzazione scientifica promana e ne sgorgherà viva l'essenza e il sistema.

Già fin dall'epoca di Platone, i letterati di questioni economiche e sociali venivano dimostrando come una organizzazione potesse aumentare il rendimento del lavoro. Visioni più chiare e ragioni economiche maggiormente scientifiche, addusse e portò in campo Adamo Smith, in primo luogo colla profonda teoria della divisione del lavoro, e in seguito colla dimostrazione della necessità di ricavare il massimo utile dal proprio ambiente a fine di non soccombere nella lotta per la vita di fronte all'aumento incessante della popolazione.

L'acuta mente del grande economista aveva previsto, nella visione generale del problema industriale, anche questo fattore che oggi, di fronte alle lotte economiche, ai cartelli, ai « trust » — e non ultimo quello sorto oggi tra la Germania e la Francia per l'appropriazione e la divisione dei mercati dei prodotti siderurgici — rappresenta la « *conditio sine qua non* » per la resistenza alle concorrenze straniere.

Il Marchall scriveva nei suoi magistrali « Principi di Economia », queste parole: « L'istruzione tecnica... dovrebbe poggiare sopra la medesima base su cui è posta l'istruzione generale, ma dovrebbe procedere a svolgere dettagliatamente rami particolari del sapere a beneficio di *particolari industrie* ». Per cui interpretando queste ultime parole ai fini dell'Organizzazione scientifica, si può senza, tema di errare, dichiarare che la scuola professionale deve conti-

nuamente venir messa in relazione colle esigenze e colle nuove produzioni dell'industria affinché non si assista allo spettacolo poco istruttivo d'una scuola che crea un operaio o un tecnico secondo suoi principii che sono frutto di mente astratte, e di un'industria invece la quale non ne vuol sapere di postulati che dichiara inadatti e sorpassati. I programmi quindi delle scuole professionali ed industriali debbono essere la risultante di comuni accordi fra elementi industriali e scolastici, affinché si dimostri realmente la scuola il pronao dell'officina e la vera preparatrice ai vari mestieri.

La scuola oggi è diretta al raggiungimento di due fini essenziali: l'orientamento professionale e l'abilitazione professionale. Tralascio per oggi di parlare del primo argomento il quale per la sua importanza mi porterebbe troppo lontano dall'odierno tema per entrare nel campo del secondo.

Anzitutto se oggi per necessità inderogabili di vita economica è necessario attrezzare uomini e macchine sulle basi dell'organizzazione scientifica, è non di meno indispensabile formare quella schiera di operai, di capi tecnici e di periti i quali siano per così dire messi « a fuoco » sulle necessità e sulle finalità del nuovo orientamento. Ricordiamoci sopra tutto che l'uomo oltre alla forza fisica possiede una forza intellettuale e tanto maggiormente renderà nel suo lavoro, se le ragioni di questo lavoro gli saranno palesi. Si dice, non a torto, che l'operaio *abile va scomparendo*, chè colle multiformi applicazioni delle macchine e della organizzazione « standard » le singole abilità umane vengono soppiantate dal lavoro meccanico. Tutto ciò è vero, e sarebbe esiziale che questi operai dotati di speciali capacità tecniche ed intellettuali, venissero oggi a scomparire, perchè, teniamolo ben presente, l'Italia non solo ha sviluppata nel suo seno pulsante la grande industria, ma in special modo dà vita alla piccola industria ed alla media, alla

quale necessitano lavoratori dotati di un certo grado di abilità. — Ora è chiaro che questa industria non può concedersi il lusso di pagare certi operai solo a lavori di grande serie, alla stessa stregua del grande stabilimento, il quale di certe specifiche abilità per la sua organizzazione in grande serie, può al contrario della media industria, fare anche a meno.

Conclusione quindi ne risulta che se per una contingenza qualunque un operaio viene licenziato da un grande stabilimento, con un libretto paga dichiarante un dato salario, e viene a ricercar lavoro in una industria di 2° grado, giovane di vita e di mezzi, si presenterà a lui e allo stabilimento che lo riceve una duplice soluzione: o l'operaio rende all'industria che lo ospita tanto da consentirgli una paga uguale a quella che riceveva altrove e allora potrà venir facilmente assunto, oppure per le esigenze dell'industria media l'operaio non rende quanto necessiterebbe, e allora altra duplice soluzione: o l'industriale lo paga di più di quanto merita, solo perchè ha un libretto paga che fa fede del suo alto salario, e allora in quel caso singolo l'industria lavora in perdita, oppure lo paga solo per quanto effettivamente rende e allora l'operaio dovrà cedere sulle sue pretese e crederà di venir depauperato di una data percentuale.

Questo, caso, purtroppo, non solo esistente nella teoria, potrebbe venir eliminato qualora, come è negli intendimenti del Governo, corsi speciali di istruzione professionale basati sui nuovi ordinamenti scientifici vengano ad integrare l'operaio delle industrie, abilitando l'operaio col renderlo padrone del suo mestiere. Le scuole d'avviamento dovranno, come la parola stessa ci insegna, avviare, indirizzare l'allievo verso una data professione, secondo le proprie tendenze, le quali saranno messe in evidenza mediante l'abile opera dello psicotecnico, della cui funzione parlerò in un prossimo articolo. Dovranno quindi gli allievi venir posti di fronte a svariate professioni, educandoli coll'aiuto di provati docenti, alle basi fondamentali delle varie arti.

I programmi dovranno tener presente che a queste scuole accederanno giovani sprovvisti di cultura tecnica, elementi vergini, sui quali farà buona presa un insegnamento facile, ordinato e non appesantito di alte concezioni culturali. Sarà necessario sviluppare l'alunno nelle sue facoltà,

stimolarne il pensiero, e renderlo capace alla percezione intelligente dei vari lavori.

Le altre scuole, sia quelle di *tirocinio*, sia quelle *industriali*, dovranno preparare l'allievo come l'industriale si prepara l'operaio nella propria officina. L'operaio, il capotecnico, il perito, passeranno dalla scuola all'industria senza accorgersene, portando all'industriale che attende, un contributo non di cultura complessa e raffinata, ma di esperienze, di pratica, di capacità.

I singoli insegnamenti non dovranno cadere come sparse gocce su freddi tavolati di pietra, e restare l'un dall'altro isolati, ma dovranno condensarsi in un tutto unico ed armonico, integrandosi gli insegnamenti l'uno coll'altro. Solo così si eviterà la mancata assimilazione di certe materie, solo pel fatto che esse venivano impartite isolatamente o perchè la scienza che con queste concorreva veniva insegnata in epoca di tempo inadatto e incompatibile. L'alunno troverà nei singoli insegnamenti la ragione scientifica dell'organizzazione del lavoro, ne comprenderà la portata, e la finalità, e mediante opportune esercitazioni si creerà da se stesso organizzatore, e la sua vita lavorativa ne ritrarrà morale sollievo e la produzione sicuro incremento.

Certi stessi principî base Tayloriani, come lo studio dei movimenti, l'analisi cronometrica dei tempi di lavoro, la ripartizione del lavoro, la selezione degli operai, ecc., ecc., saranno dalla scuola messi in evidenza nei loro alti fini e verranno a poco a poco apprezzati dagli operai più refrattari i quali comprenderanno che in ultima analisi l'aumento della produzione a prezzi decrescenti equivale a salari alti e benessere individuale.

Si giungerà così ad una giusta comprensione della necessità di organizzare scientificamente la produzione di fronte ai nuovi ordinamenti stranieri. L'operaio anche se automizzato avrà però colla scuola al suo attivo un corredo di utili cognizioni da far valere ad ogni circostanza e congiuntura e la sua attività produttiva ne ricaverà diletto fisico e morale. Si elimineranno tutti quei coefficienti di fatica che abbruttivano e depauperavano le forze del lavoratore, obbligandolo a cercar malsano ristoro negli alcool e nel vizio. E la scuola si dimostrerà così la grande leva delle intelligenti e razionali attività umane ai fi di una migliore valorizzazione dei nostri patrimoni scientifici ed ambientali.

Antonio Fossati.